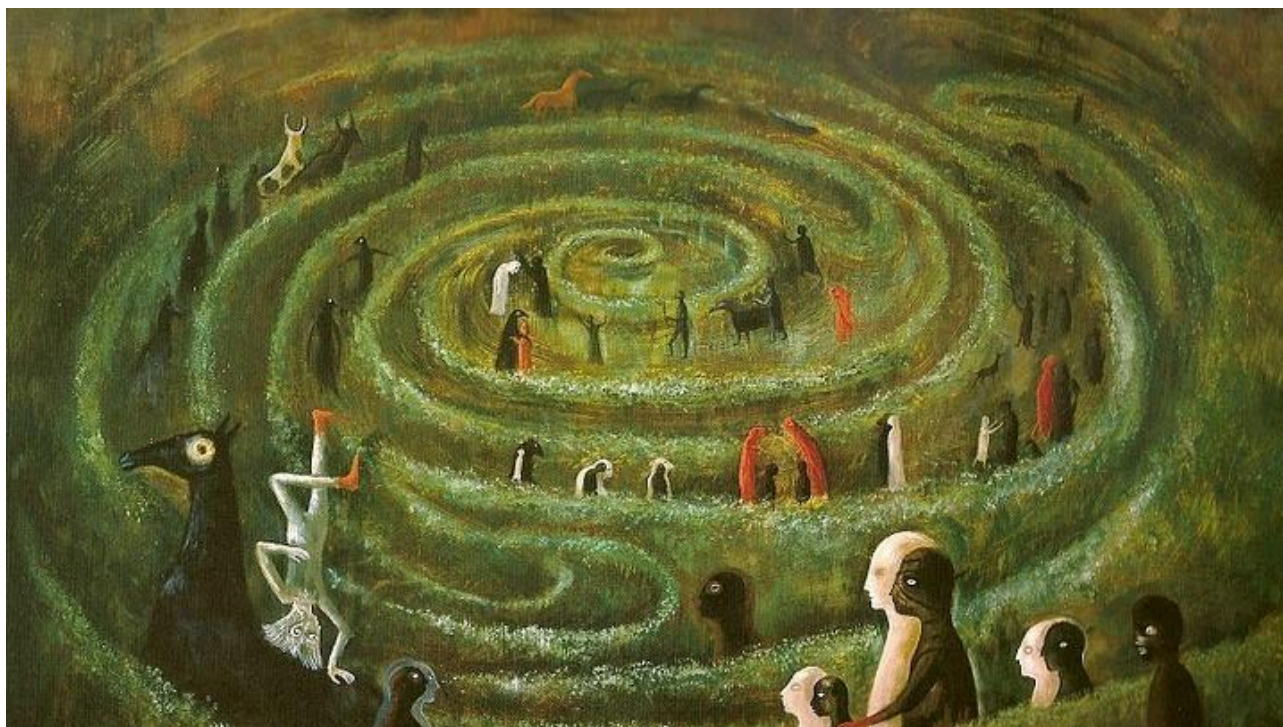


CALL FOR PAPERS

III CONVEGNO INTERNAZIONALE DEI DOTTORANDI E DOTTORI DI RICERCA

**Storia e discontinuità: nuovi paradigmi, linguaggi e valori
dalla Preistoria all'Età Contemporanea**

21 - 22 maggio 2026



L. Carrington, *Labyrinth*, 1991. Collezione privata.

I Dottorati in “Historical Studies” e in “Archaeology and Art History” del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università degli Studi di Napoli Federico II promuovono il III Convegno Internazionale dei Dottorandi e dei Dottori di Ricerca, dal titolo **Storia e discontinuità: nuovi paradigmi, linguaggi e valori dalla Preistoria all’Età Contemporanea**.

Il Convegno intende indagare il concetto di discontinuità nella rappresentazione e nell’interpretazione dei processi storici. Gli ambiti di studio coinvolti riguardano storia, storia dell’arte, archeologia e letteratura. L’obiettivo è offrire, in una cornice interdisciplinare, un’opportunità di confronto e discussione al fine di sviluppare nuove prospettive di ricerca sul tema.

La discontinuità si configura sia come categoria storicamente determinata, adottata per articolare narrazioni, ridefinire collettività e paradigmi disciplinari, sia come oggetto d’analisi nelle trasformazioni politiche,

sociali, culturali, artistiche, insediative e cognitive. In questa prospettiva, la discontinuità diviene un elemento trasversale, capace di connettere approcci disciplinari differenti e di aprire spazi di riflessione critica sul rapporto tra evento, testimonianza, manufatto e narrazione. Le discontinuità - storiche, sociali, economiche, politiche, materiali e concettuali - sono fenomeni ricorrenti nella costruzione e nella rappresentazione del passato. In contesti diversi, esse vengono interpretate e impiegate in modi differenti, assumendo significati e funzioni plurali. La discontinuità non è, quindi, solo un oggetto d'indagine, ma anche uno strumento concettuale per interrogare i modi in cui il passato è costruito, rappresentato e trasmesso.

Nel XX secolo, il dibattito epistemologico sulla ridefinizione dello statuto di verità delle varie scienze ha portato all'introduzione della categoria di discontinuità. La sua applicazione alla storiografia ha condotto all'interpretazione della **storia** come un processo segnato da rotture in un'alternanza di momenti rivoluzionari e periodi di normalità (Kuhn, 1962). Questo sguardo mette in crisi il modello unitario e lineare di storia, evidenziandone i momenti di rottura come forieri di nuove traiettorie storico-scientifiche che esitano in una reinterpretazione del passato (Bachelard, 1938). Questi frangenti costituiscono così un passaggio in cui la « soglia » (Foucault, 1969), ossia la differenza rispetto al prima, dota il dibattito politico e storiografico di nuovi valori e linguaggi per definire il fatto storico. Questo si svolge in situazioni spesso diverse da quelle della storiografia ponendo epoche precedenti e successive in un continuo confronto paradigmatico. I cambiamenti di prospettive nella narrazione del passato rivelano così la natura relativistica e discontinua della costruzione storica.

In **archeologia**, la nozione di discontinuità assume una rilevanza centrale sia sul piano delle evidenze materiali - mutamenti nelle tecnologie, nelle strategie di organizzazione territoriale e nei sistemi insediativi, nelle pratiche rituali e funerarie, nonché nei complessi sistemi di codici simbolici e rappresentativi - sia su quello epistemologico. La disciplina archeologica, infatti, ha conosciuto nel corso della sua evoluzione profonde cesure paradigmatiche che hanno progressivamente ridefinito i fondamenti teorici, i metodi di indagine e gli strumenti interpretativi dominanti. Questo processo di trasformazione si è articolato attraverso diverse fasi cruciali: dal superamento dell'antiquaria ottocentesca all'elaborazione di metodi stratigrafici e classificatori passando dalla rivoluzione processuale agli approcci post-processuali, fino all'attuale stagione teorica caratterizzata da un pluralismo metodologico e da una crescente apertura interdisciplinare (Renfrew, Bahn 2016). Ciascuno di questi cambiamenti ha determinato una ridefinizione dell'indagine archeologica, modificando le forme del sapere prodotto e le modalità della sua restituzione pubblica.

La **storia dell'arte**, oggi, si discosta dalla definizione della sua struttura scandita da una narrazione basata sul passato come *continuum* e governata da un punto di vista maschile dominante. Come tutte le pratiche del sapere, è situata all'interno del momento ideologico e politico della sua produzione ed esiste all'esterno di quel momento (Zapperi, 2024). Utilizzare la chiave di lettura della discontinuità negli studi storico-artistici significa guardare al complesso dei fenomeni formali in rapporto alle variazioni culturali, sociali, politiche ed economiche, analizzando i momenti di frattura come possibili rivelatori di una diversità ricca e produttiva. Questa prospettiva introduce anche allo studio di fenomeni e soggetti considerati dalla critica marginali, minoritari, fuori dal canone e per questo rilegati a una posizione secondaria che ne ha favorito l'isolamento e che oggi è al centro di un ampio dibattito.

Le **letterature** hanno subito forse le trasformazioni più evidenti. Se nelle fasi più arcaiche esecuzione e fruizione si sono svolte esclusivamente in forma orale, sono in seguito passate all'auralità e, in moltissimi casi, al mezzo scritto, con profondi mutamenti sia nella composizione che nella trasmissione dei testi. Nella scrittura, in particolare, il cambiamento dei supporti scrittori non ha solo rivoluzionato la *mise en page*, ma la concezione stessa dello spazio su cui vergare le lettere, oltre che la forza della diffusione delle idee. Considerando *exempli gratia* il contesto mediterraneo, il passaggio dalla tavoletta e dal rotolo al codice prima e al *medium* informatico poi costituiscono degli spartiacque fondamentali. Un'ulteriore cesura è rappresentata dal diverso contesto in cui si svolge la fruizione: se privato o semiprivato (un'*élite* o un circolo

ristretto), se pubblico (rappresentazioni teatrali *et similia*, letture pubbliche), se di massa (con i contemporanei mezzi di diffusione). A tutti questi filoni si aggiungono i mutamenti che sono specchio delle trasformazioni sociali (l'accesso alla cultura, la considerazione di determinati soggetti nelle fonti letterarie, *etc.*), politiche (la contestazione o la propaganda dell'autorità di volta in volta in auge, l'instaurazione di un potere internazionale o sovranazionale, la gestione dell'egemonia culturale) ed economiche (la spesa pubblica per la cultura o il costo di essa).

Alla luce di questi aspetti, il Convegno si propone di mettere in evidenza la rilevanza, di una discussione storica sulla discontinuità, che, dalla Preistoria all'Età Contemporanea, colga i molteplici elementi di rottura, siano essi collettivi e individuali, naturali e antropologici, storici, storico-artistici, archeologici, storiografici e letterari, abbracciando le peculiarità del percorso storico-politico, delle produzioni culturali e delle relazioni socio-economiche. Di seguito sono elencate le linee di indagine non esclusive cui si può fare riferimento:

1. Paradigmi e categorie storiografiche

- Ridefinizione delle cornici concettuali e dei modelli interpretativi tradizionali
- Momenti di rottura epistemologica nelle discipline storiche, archeologiche, storico-artistiche e filologico-letterarie.
- Figure pionieristiche e il loro impatto sui paradigmi di ricerca

2. Innovazioni metodologiche e tecnologiche

- L'impatto delle nuove tecnologie sulla ricerca (analisi isotopiche e gascromatografiche, DNA antico, proteomica, spettrometria di massa, *precision dating*, intelligenza artificiale)
- Digital humanities e trasformazione dei linguaggi disciplinari
- Interdisciplinarità: rotture dei confini tradizionali tra le discipline
- Evoluzione delle metodologie di scavo e documentazione

3. Evidenze della discontinuità

- Cambiamenti di assetto insediativo e funerario
- Mutamenti tecnologici e simbolici
- Transizioni e trasformazioni nella cultura materiale
- Fratture nelle prassi di rappresentazione (stili, materiali, soggetti, committenze)

4. Dissoluzione dell'ordine, trasformazione dei poteri

- Rivoluzioni: discontinuità politiche, sociali, giuridiche e religiose
- Fratture "silenziose": cambi di mentalità, idee e innovazioni, mutamenti istituzionali
- Fratture "violente": guerre, invasioni, conquiste
- Fratture "naturali": terremoti, eruzioni, epidemie (*Disaster studies*)

5. Cultura e subcultura: cambiamenti nei modelli e nei valori

- Centro e periferia: testimonianze e narrazioni del patrimonio artistico e archeologico delle aree "marginali"
- Fratture "individuali": marginalità (follia, eresia, ed etnicità), conflitti generazionali, microstoria
- Critica delle fonti e revisionismo storico

6. Il genere come elemento di discontinuità: identità, corpi e produzioni controcanone

- Archivi pubblici e privati: costruzione della memoria, organizzazione dell'identità e forme di tutela

- Rappresentazioni e auto-rappresentazioni nelle arti visive e performative
- Trasmissione del sapere e nuovi modelli educativi: il ruolo di istituzioni, Accademie di Belle Arti, atelier e scuole private
- Intersezioni letterarie: scrittrici, scrittura, recensione critica e composizione verbo-visiva
- Gli spazi del sacro: laiche, monache e badesse tra produzione artistica e committenza

La Call è rivolta a dottorande e dottorandi, dottoresse e dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo da non più di 5 anni, in scienze storiche, archeologiche, storico-artistiche e filologico-letterarie. Il Convegno si terrà i giorni **21 - 22 maggio 2026** presso la Sala Ligneana, Ex Cataloghi, di via Porta di Massa, 1, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Per partecipare sono richiesti:

- La presentazione di un abstract in formato PDF di un massimo di 500 parole (bibliografia esclusa), redatto in inglese o in italiano, corredato da un titolo e 5 Keywords.
- Un breve *curriculum studiorum* della lunghezza massima di una pagina, in cui siano indicate eventuali pubblicazioni, l'Università di appartenenza o l'Istituto di affiliazione, con il settore scientifico-disciplinare di riferimento.

La scadenza per la presentazione delle candidature è fissata entro il **12 settembre 2025**. I contributi devono pervenire via e-mail al seguente indirizzo: convegnodsunina@gmail.com

Suggerimenti bibliografici

B. Anderson, M.Ivanova, *Is Byzantine Studies a Colonialist Discipline? Toward a Critical Historiography*, Pennsylvania 2023.

L. Arcari, *Vedere Dio. Le apocalissi giudaiche e protocristiane (IV sec. a.C.-II sec. d.C.)*, Roma 2020.

G. Bachelard, *Epistemologia*, Bari 1975.

J. L. Bertolio, *Controcanone. La letteratura delle donne dalle origini a oggi*, Torino 2022.

L. Brubaker, J. Haldon, *Byzantium in the Iconoclast Era, c. 680-850: a History*, Cambridge 2011.

E. Castelnuovo, C. Ginzburg, *Centro e periferia, nella storia dell'arte italiana*, Milano 2019.

M. Corsi, *Le forme del libro. Dalla tavoletta cerata all'e-book*, Bologna 2016.

T. De Lauretis, *Technologies of gender*, Bloomington 1987.

O. Dickinson, *The Aegean from Bronze age to Iron age: continuity and change between the twelfth and eighth centuries BC*, London, New York 2006.

M. Foucault, *L'archeologia del sapere*, Milano 1969.

M. Gimbutas, *The Kurgan Culture and the Indo-Europeanization of Europe*, Washington D.C. 1997.

J. Haldon, *The Empire that would not die: the paradox of eastern roman survival, 640-740*, Harvard 2016.

E.J.E. Hobsbawm, G. Rudé, *Rivoluzione industriale e rivolta nelle campagne*, Milano 2013.

T.S. Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino 1962.

A. J. Mayer, *Le fiamme della rivolta. Le origini della rivoluzione e della controrivoluzione in Europa, 1848-1945*, Milano 2000.

- M. Mazower, *Governi del mondo. L'ascesa e la caduta dell'ordine internazionale*, Milano 2012.
- S. Mazzarino, *The End of the Ancient World*, London 1966.
- L. Murat, *L'homme qui se prenait pour Napoléon. Pour une histoire politique de la folie*, Paris 2011.
- L. Nochlin, *The politics of vision, essays on nineteenth-century art and society*, London 1991.
- S. Pääbo, *Neanderthal Man: In Search of Lost Genomes*, New York 2014.
- R. Parker, G. Pollock, *Old mistresses: women, art and ideology*, introduction of G. Zapperi, Genève 2024.
- A. Pecci, *Potenzialità delle analisi chimiche applicate all'archeologia dei consumi alimentari: il bilancio delle conoscenze*, in A. Ciacci, P. Rendini, A. Zifferero (a cura di), *Archeologia della vite e del vino in Toscana e nel Lazio. Dalle tecniche dell'indagine archeologica alle prospettive della biologia molecolare*, Firenze 2012, pp. 153-159.
- M. Petracci, *I matti del duce. Manicomi e repressione politica nell'Italia fascista*, Roma 2014.
- H. Pirenne, *Mahomet et Charlemagne*, Paris 1937.
- J. Preiser-Kapeller, *Der Lange Sommer und die Kleine Eiszeit: Klima, Pandemien und der Wandel der Alten Welt von 500 bis 1500 n. Chr.*, Wien 2021.
- C. Renfrew, Trajectory Discontinuity and Morphogenesis: The Implications of Catastrophe Theory for Archaeology, *American Antiquity*, 43, 2, 1978, pp. 203-222.
- C. Renfrew, P. Bahn, *Archaeology: Theories, Methods, and Practice*, London 2016.
- C. H. Roberts, T. C. Skeat, *The Birth of the Codex*, London 1987.
- L. E. Rossi, *I poemi omerici come testimonianza di poesia orale*, in R. Bianchi Bandinelli (a cura di), *Storia e Civiltà dei Greci. Origini e sviluppo della Città. Il medioevo greco*, I, Milano 1979, pp. 73-147.
- A. G. Sherratt, *Plough and pastoralism: aspects of the secondary products revolution*, in I. Hodder, G. Isaac, N. Hammond (eds.), *Pattern of the Past: Studies in Honour of David Clarke*, Cambridge 1981, pp. 261-305.
- A. D. Smith, *The Genealogy of Nations: An Ethno-Symbolic Approach*, in A. Ichijo, G. Uzelac (eds.), *When is the Nation? Towards an Understanding of Theories of Nationalism*, London 2005, pp. 94-112.
- A. Torre, Storici e discontinuità. *Quaderni Storici*, 34, 100 (1), 1999, pp. 65-88.
- E. Traverso, *Rivoluzione. Una storia culturale*, Milano 2021.
- K. Weitzmann (ed.), *Age of Spirituality: Late Antique and Early Christian Art, Third to Seventh Century*, New York 1979.

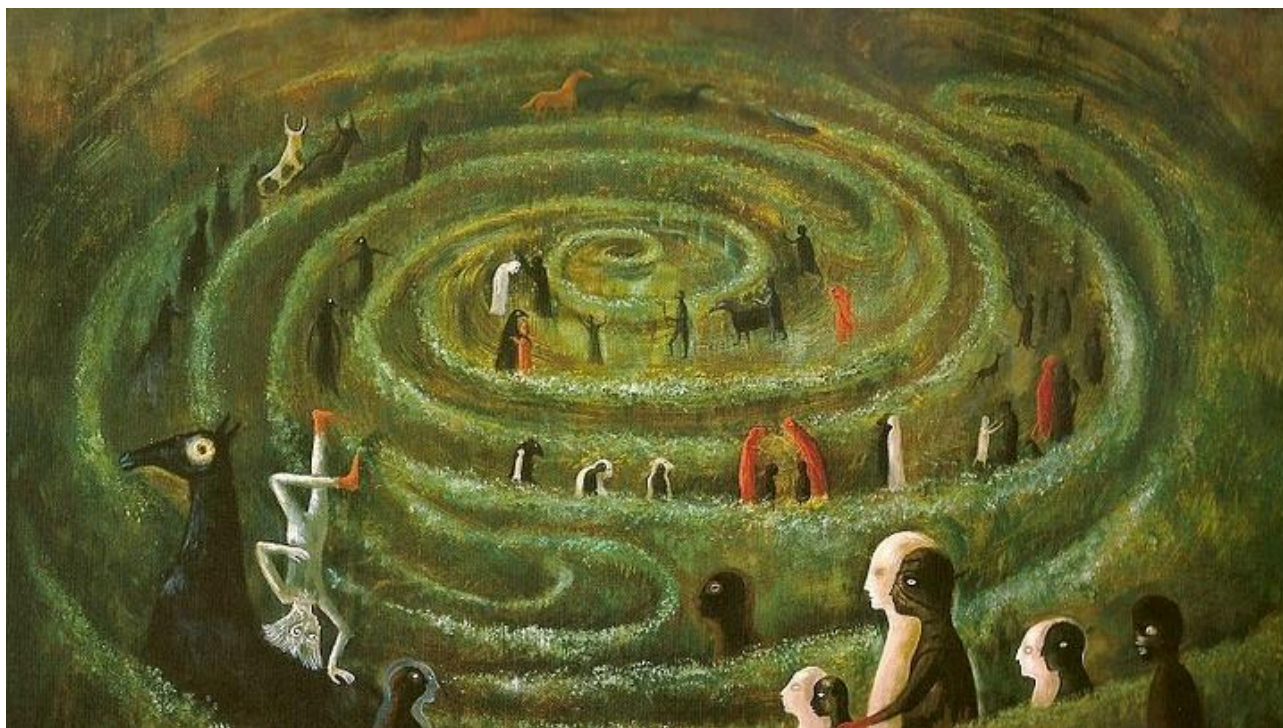
Comitato organizzativo: Marco Baffo, Urbano Cristini, Stefano De Vita, Fabiana Grilli, Francesca Penna, Stefano Stanca

CALL FOR PAPERS

III INTERNATIONAL PhD STUDENT AND RESEARCHER CONFERENCE

**History and discontinuity: new paradigms, languages and values
from Prehistory to the Contemporary Age**

21 - 22 may 2026



L. Carrington, *Labyrinth*, 1991. Private collection.

The PhD programs in “Historical Studies” and “Archaeology and Art History” of the Department of Humanities of the University of Naples Federico II promote the III International PhD Student and Researcher Conference, entitled **History and discontinuity: new paradigms, languages and values from Prehistory to the Contemporary Age**.

The Conference aims to investigate discontinuity in the representation and interpretation of the historical process. The research fields range from history and art history to archeology and literature. The objective is to offer, in an interdisciplinary framework, an opportunity for comparison and discussion in order to develop new research perspectives on the topic.

Discontinuity appears both as a historically determined category, adopted to articulate narratives, redefine communities and disciplinary paradigms, and as an object of analysis in political, social, cultural, artistic,

settlement and cognitive transformations. From this perspective, it becomes a transversal element, capable of connecting different disciplinary approaches and opening spaces for critical reflection on the relationship between event, testimony, artefact and narrative. Discontinuities - historical, social, economic, political, material and conceptual - are recurring phenomena in the construction and representation of the past. In different contexts, they are interpreted and used in different ways, taking on plural meanings and functions. Discontinuity is, therefore, not only an object of investigation, but also a conceptual tool for questioning the ways in which the past is constructed, represented and transmitted.

In the 20th century, **History** was involved in the epistemological debate about truth, leading to the introduction of the category of discontinuity. Its application to historiography has led to the interpretation of history as a process marked by ruptures in an alternation of revolutionary moments and periods of normality (Kuhn, 1962). This gaze undermines the unitary and linear model of history, highlighting its moments of rupture as harbingers of new historical-scientific trajectories resulting in a reinterpretation of the past (Bachelard, 1938). These junctures thus represent moments of transition in which the « threshold » (Foucault, 1969), the difference in relation to what came before, endows the political and historiographical debate with new values and languages for defining the historical fact. This takes place in situations that are often different from those of historiography, placing previous and subsequent eras in a continuous paradigmatic comparison. The changes in perspectives in the narrative of the past thus reveal the relativistic and discontinuous nature of historical construction.

In **Archaeology**, discontinuity is relevant both on the level of material evidence - changes in technologies, spatial organization and settlement systems, ritual and burial practices, complex symbolic and representational codes - and on the epistemological one. Over the course of its development, archaeological scholarship has undergone profound theoretical ruptures that have progressively redefined its core principles, research methods, and interpretive tools. This transformative trajectory has unfolded through several key phases: from the overcoming of nineteenth-century antiquarianism to stratigraphic and classificatory method development, passing from the procedural revolution to post-procedural approaches up to the current theoretical landscape marked by methodological pluralism and increasing interdisciplinary engagement (Renfrew, Bahn 2016). Each of these changes has led to a new archaeological investigation, modifying the forms of knowledge produced and the methods of its public dissemination.

History of Art today deviates from the definition of its structure marked by a narrative based on the past as a continuum and governed by a dominant male point of view. Like all knowledge practices, it is situated within the ideological and political moment of its production and exists outside that moment (Zapperi, 2024). Discontinuity as a key to exploring historical-artistic studies means looking at the complex of formal phenomena in relation to cultural, social, political and economic variations, analyzing moments of fracture as possible revealers of a rich and productive diversity. This perspective introduces the study of phenomena and subjects considered by critics to be marginal, minority, outside the canon and, therefore, relegated to a secondary position which has favored their isolation and which today is at the center of a broad debate.

Literature has undergone perhaps the most evident transformations. If in the earliest phases performance and reception took place exclusively in oral form, they later moved on to aural and, in many cases, also to the written medium, with profound changes both in the composition and transmission of the texts. In writing in particular, we note that the change in the supports has not only revolutionized the *mise en page*, but space conception on which to write the letters, as well as the strength of the diffusion of ideas. In the Mediterranean context, the transition from the tablet and the scroll, first to the code and then to the IT medium, constitute fundamental watersheds. A further break is represented by the different context in which the use took place: whether it was private or semi-private (an elite or a restricted circle), whether public (theatrical performances and the like, public readings), whether mass (with contemporary means of diffusion). To all these strands are added the changes that are a mirror of social transformations (access to culture, the consideration of certain subjects in literary sources, etc.), political (the contestation or propaganda of the authority, the establishment

of an international or supranational power, the management of cultural hegemony) and economic (public spending on culture or the cost of it).

In light of these aspects, the Conference aims to highlight the relevance of a historical discussion on discontinuity, which, from Prehistory to the Contemporary Age, captures the multiple elements of disruption, be they collective and individual, natural and anthropological, historical, historical-artistic, archaeological, historiographical and literary, embracing the peculiarities of the historical-political path, cultural productions and socio-economic relations. Below are listed the non-exclusive lines of investigation that can be referred to:

1. Historiographical paradigms and categories

- Conceptual frame and traditional interpretative model redefinition
- Epistemological ruptures in historical, historical-artistic, archaeological, philological and literary disciplines
- Pioneering figures and their impact on research paradigms

2. Methodological and technological innovations

- The impact of new technologies on research (isotopic, gas chromatographic, ancient DNA, proteomics, mass spectrometry, precision dating, artificial intelligence)
- Digital humanities and transformation of disciplinary languages
- Interdisciplinarity: breakdowns of traditional boundaries between disciplines
- Evolution of excavation and documentation methodologies

3. Evidence of discontinuity

- Changes in settlement and funerary layout
- Technological and symbolic changes
- Transitions and transformations in material culture
- Fractures in representation practices (styles, materials, subjects, commissions)

4. Dissolution of order, transformation of powers

- Revolutions: political, social, legal and religious discontinuities
- “Silent” fractures: changes in mentality, ideas and innovations, institutional changes
- “Violent” fractures: wars, invasions, conquests
- “Natural” fractures: earthquakes, eruptions, epidemics (Disaster studies)

5. Culture and subculture: changes in models and values

- Center and suburbs: testimonies and narratives of the artistic and archaeological heritage of the “marginal” areas
- “Individual” fractures: marginality (madness, heresy, and ethnicity), generational conflicts, microhistory
- Source criticism and historical revisionism

6. Gender as an element of discontinuity: identities, bodies and non-canonical productions

- Public and private archives: construction of memory, organisation of identity and forms of preservation
- Representations and self-representations in the visual and performing arts

- Transmission of knowledge and new educational models: the role of institutions, academies of fine arts, ateliers and private schools
- Literary intersections: women writers, writing, critical review and verbo-visual arts
- The spaces of the sacred: laywomen, nuns and abbesses between artistic production and commissioning

The Call is addressed to PhD students in historical, archaeological, historical-artistic and philological-literary sciences and researchers in the same fields achieving the title no more than 5 years ago.

The Conference will be held on **21-22 May 2026** in the Sala Ligneana, Ex Cataloghi, University of Naples Federico II, via Porta di Massa, 1. To participate, it is required:

- an abstract in PDF of a maximum of 500 words (bibliography excluded), in english or in italian, accompanied by a title and 5 keywords;
- a short *curriculum vitae* of a maximum length of one page with the academic institution, the scientific-disciplinary sector and the qualifications.

The deadline for submitting applications is set for **12 September 2025**.

Paper proposals must be sent via email to: convegnodsunina@gmail.com.

Bibliographical references

B. Anderson, M.Ivanova, *Is Byzantine Studies a Colonialist Discipline? Toward a Critical Historiography*, Pennsylvania 2023.

L. Arcari, *Vedere Dio. Le apocalissi giudaiche e protocristiane (IV sec. a.C.-II sec. d.C.)*, Roma 2020.

G. Bachelard, *Epistemologia*, Bari 1975.

J. L. Bertolio, *Controcanone. La letteratura delle donne dalle origini a oggi*, Torino 2022.

L. Brubacker, J. Haldon, *Byzantium in the Iconoclast Era, c. 680-850: a History*, Cambridge 2011.

E. Castelnuovo, C. Ginzburg, *Centro e periferia, nella storia dell'arte italiana*, Milano 2019.

M. Cursi, *Le forme del libro. Dalla tavoletta cerata all'e-book*, Bologna 2016.

T. De Lauretis, *Technologies of gender*, Bloomington 1987.

O. Dickinson, *The Aegean from Bronze age to Iron age: continuity and change between the twelfth and eighth centuries BC*, London, New York 2006.

M. Foucault, *L'archeologia del sapere*, Milano 1969.

M. Gimbutas, *The Kurgan Culture and the Indo-Europeanization of Europe*, Washington D.C. 1997.

J. Haldon, *The Empire that would not die: the paradox of eastern roman survival, 640-740*, Harvard 2016.

E.J.E. Hobsbawm, G. Rudé, *Rivoluzione industriale e rivolta nelle campagne*, Milano 2013.

T.S. Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino 1962.

A. J. Mayer, *Le fiamme della rivolta. Le origini della rivoluzione e della controrivoluzione in Europa, 1848-1945*, Milano 2000.

- M. Mazower, *Governi del mondo. L'ascesa e la caduta dell'ordine internazionale*, Milano 2012.
- S. Mazzarino, *The End of the Ancient World*, London 1966.
- L. Murat. *L'homme qui se prenait pour Napoléon. Pour une histoire politique de la folie*, Paris 2011.
- L. Nochlin, *The politics of vision, essays on nineteenth-century art and society*, London 1991.
- S. Pääbo, *Neanderthal Man: In Search of Lost Genomes*, New York 2014.
- R. Parker, G. Pollock, *Old mistresses: women, art and ideology*, introduction of G. Zapperi, Genève 2024.
- A. Pecci, *Potenzialità delle analisi chimiche applicate all'archeologia dei consumi alimentari: il bilancio delle conoscenze*, in A. Ciacci, P. Rendini, A. Zifferero (a cura di), *Archeologia della vite e del vino in Toscana e nel Lazio. Dalle tecniche dell'indagine archeologica alle prospettive della biologia molecolare*, Firenze 2012, pp. 153-159.
- M. Petracci, *I matti del duce. Manicomi e repressione politica nell'Italia fascista*, Roma 2014.
- H. Pirenne, *Mahomet et Charlemagne*, Paris 1937.
- J. Preiser-Kapeller, *Der Lange Sommer und die Kleine Eiszeit: Klima, Pandemien und der Wandel der Alten Welt von 500 bis 1500 n. Chr.*, Wien 2021.
- C. Renfrew, Trajectory Discontinuity and Morphogenesis: The Implications of Catastrophe Theory for Archaeology, *American Antiquity*, 43, 2, 1978, pp. 203-222.
- C. Renfrew, P. Bahn, *Archaeology: Theories, Methods, and Practice*, London 2016.
- C. H. Roberts, T. C. Skeat, *The Birth of the Codex*, London 1987.
- L. E. Rossi, *I poemi omerici come testimonianza di poesia orale*, in R. Bianchi Bandinelli (a cura di), *Storia e Civiltà dei Greci. Origini e sviluppo della Città. Il medioevo greco*, I, Milano 1979, pp. 73-147.
- A. G. Sherratt, *Plough and pastoralism: aspects of the secondary products revolution*, in I. Hodder, G. Isaac, N. Hammond (eds.), *Pattern of the Past: Studies in Honour of David Clarke*, Cambridge 1981, pp. 261-305.
- A. D. Smith, *The Genealogy of Nations: An Ethno-Symbolic Approach*, in A. Ichijo, G. Uzelac (eds.), *When is the Nation? Towards an Understanding of Theories of Nationalism*, London 2005, pp. 94-112.
- A. Torre, Storici e discontinuità. *Quaderni Storici*, 34, 100 (1), 1999, pp. 65-88.
- E. Traverso, *Rivoluzione. Una storia culturale*, Milano 2021.
- K. Weitzmann (ed.), *Age of Spirituality: Late Antique and Early Christian Art, Third to Seventh Century*, New York 1979.

Organizing committee: Marco Baffo, Urbano Cristini, Stefano De Vita, Fabiana Grilli, Francesca Penna, Stefano Stanca